

PARROCCHIA GESU' MAESTRO
TOR LUPARA - FONTE NUOVA (rm)

Lectio per il mese di gennaio 2015:
Capitolo 2° del vangelo di Luca

Dal vangelo secondo Luca (Lc 2,1-20)

¹In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. ²Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. ³Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. ⁴Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. ⁵Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. ⁶Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. ⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ¹⁰ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. ¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». ¹³E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: ¹⁴«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». ¹⁵Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». ¹⁶Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. ¹⁷E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. ¹⁸Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. ¹⁹Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. ²⁰I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

COMMENTO

Lc 2, 1-2: Un decreto di Cesare Augusto... "censimento".

Si è discusso a lungo sulla notizia lucana del "primo censimento" di Quirinio, il governatore della Siria al tempo di Augusto, (primo imperatore romano dal 27 a.C. al 14 d.C.). Il riferimento storico, però, sembra contenere alcune inesattezze. Le altre fonti storiche (in particolare Giuseppe Flavio) informano che Quirinio divenne governatore della Siria nel 6 d.C., mentre in Luca 1,5 si dice che Gesù è nato all'epoca di Erode il Grande, morto nel 4 a.C. Si sa però che Quirinio, già a partire dal 12 a.C., svolse importanti

incarichi per conto del governo romano in Siria e Palestina: può darsi che sia intervenuto anche in Palestina all'epoca del regno di Erode. Forse Luca ha commesso una svista nell'interpretare le sue fonti, spinto dall'idea di inserire la nascita di Gesù in un evento che coinvolgeva "tutta la terra", per sottolineare il valore universale della storia di Gesù. L'impero ha conosciuto una serie di censimenti, organizzati secondo un ritmo regolare, allo scopo di stabilire e aggiornare i registri delle imposte. Di fatto il censimento della Giudea sotto Quirinio fece epoca: ne fu occasione la riorganizzazione del paese come provincia dipendente dall'amministrazione romana, dopo la deposizione dell'etnarca Archelao figlio di Erode. Questo censimento provocò l'insurrezione di Giuda il Galileo, ricordato in At 5,37.

Lc 2,4: Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazareth, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme.

Come sopra accennato, Luca, inserisce la nascita di Gesù nella storia del mondo, oltre che in quella di Israele, come è indicato dal luogo, Betlemme, la patria di Davide. Secondo Luca, Giuseppe lascia Nazareth per rispondere all'editto imperiale, diversamente da quanto afferma Matteo, secondo il quale la partenza avviene per obbedire a Dio (Mt 2, 1-8; 2,13).

- ***Egli apparteneva alla casa e alla famiglia di Davide.***

Per ben due volte viene sottolineata l'appartenenza al casato di Davide di Giuseppe e dunque di Gesù. Uno dei tratti salienti dei vangeli dell'infanzia, sia per Matteo che per Luca, è quello di mostrare in Gesù il Messia venuto da Davide.

Lc 2,5: insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Non è chiaro perché Giuseppe conduca con se a Betlemme anche Maria, dato che il censimento riguardi solo gli uomini: forse perché lei in quanto figlia unica ed erede, ha l'obbligo? Il termine greco utilizzato da Luca dice di Maria: "essere promessa sposa". Ora però Giuseppe ha condotto Maria nella propria: forse l'evangelista ancora una volta vuole sottolineare il suo stato verginale? Probabilmente Giuseppe aveva il suo domicilio a Betlemme, ciò spiega meglio perché vi sia ritornato per il censimento portandovi anche la giovane moglie incinta.

Lc 2,7: Diede alla luce il suo figlio primogenito...

Il centro del mondo e della storia è questo fatto normalissimo, quasi insignificante, e non il grande primo censimento universale. In queste semplici parole: "*Partorì il figlio suo*", che è il Figlio di Dio, sta nascosta la più grande sorpresa, la gioia più sconvolgente di Dio e dell'uomo. Quale fu l'estasi di Maria nel trovarsi la carne di Dio tra le braccia, nel vedere, udire, toccare e abbracciare in questo piccolo bambino l'infinito! L'Altissimo si è fatto piccolo, l'Onnipotente bisognoso, la Parola infante, l'Immortale mortale, la gioia senza fine vagito di un bambino, pur di essere accolto e abbracciato da noi. È il mistero dell'amore di Dio, che nulla teme e si espone ad ogni

piccolezza e umiliazione per raggiungere l'amato. Il fatto di essere il primogenito di Maria conferisce a Gesù una serie di diritti e privilegi propri dei figli primogeniti (cfr. Gn 27; Es 13,2; Nm 3,12-13; 18,15-16; Dt 21,15-17). Quindi il termine, in greco biblico, non comporta necessariamente che ci siano altri figli nati in seguito, esso ha soprattutto un valore giuridico e richiama quella prescrizione della legge per cui il primo maschio deve essere riscattato.

- ***lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia...***

Il presepe, (mangiatoia degli animali), era forse sistemato in un muro del povero alloggio, il quale era talmente occupato da non potersi trovare un posto migliore per adagiare il bambino.

- ***perché per loro non c'era posto nell'alloggio...***

Una nascita che avviene nella povertà di uno di quei vani che, nelle case palestinesi, servivano come dispensa e riparo per uomini e animali, non essendo disponibile spazio nel caravanserraglio-albergo (cfr. 1Sam 1,18; 9,22; Lc 22,11p). Etimologicamente il vocabolo "katalyein" indica il luogo dove un viaggiatore scioglieva il giumento e deponeva i propri bagagli, (si tratta cioè di un caravanserraglio, un recinto che racchiudeva un cortile per le cavalcature e un porticato ai lati per l'alloggio delle persone). Ma è improbabile che il villaggio di Betlemme disponesse di un albergo. L'evangelista con il termine "katalyma" probabilmente si riferisce alla stanza di soggiorno, dove non c'era posto per Maria e Giuseppe, perché occupata dai proprietari, che li ospitavano. Per questo essi si devono sistemare nel vano sottostante, dove venivano riposti gli attrezzi e ricoverati gli animali domestici. Poteva trattarsi di un'umile casetta, forse di tre pareti, che faceva corpo con una grotta naturale.

La tradizione del II secolo attesta che il Cristo sia nato in una grotta. Così l'inizio richiama la fine del suo cammino tra di noi. La sua vita terrena è racchiusa nel mistero di queste due grotte: Betlemme dove è nato, Gerusalemme dove è stato sepolto. Per la nascita, Luca, dice: «lo avvolse in fasce» e per la sepoltura: «lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia» (cfr. Lc 23,53). Li, dice, che è calato dal legno della croce qui che è adagiato nel legno del presepio. Una pia leggenda pone accanto a Gesù l'asino e il bue. Prende spunto da Isaia che dice: «Il bue conosce il suo proprietario e l'asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende» (cfr. Is 1,2-3). Qui Gesù nasce tra le bestie, la finirà tra i malfattori: «Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra» (cfr. Lc 23,33). Anche l'espressione «lo pose» o meglio «lo sdraiò» si usa per indicare lo sdraiarsi e mangiare, secondo il costume orientale. Però non si sdraia ad un tavolo, come colui che mangia, ma nel posto di ciò che è mangiato, nella mangiatoia. Il termine Betlemme «Bayt Lahem» significa «Città del pane» (dall'ebraico Lekhem, "Pane"), ma «Bayt Lahem» potrebbe anche significare «Casa della carne» se viene tradotta dall'arabo, poiché in

arabo Lahem significa "carne". Dunque il «Pane degli angeli», il cibo disceso dal cielo, che da la vita, è deposto nel luogo dove mangiano le bestie. Dio si dona come vita e cibo all'uomo peccatore. Infatti non c'è altro posto che la mangiatoia per lui nel katalyma. Questo stesso termine uscirà nel contesto dell'ultima cena, quando darà se stesso in cibo ai discepoli: *«Dov'è la stanza (katalyma) in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?»* (Lc 22,11).

Lc 2,8-18: C'erano in quella regione alcuni pastori...

Subito dopo la nascita di Gesù, Luca introduce una specie di "annunciazione" ai pastori di quella regione della Giudea. Il "vangelo" ("vi annuncio una grande gioia") è innanzitutto riservato ai poveri e agli ultimi: i pastori erano spesso ritenuti impuri perché vivevano con i greggi e violavano i possedimenti con i loro passaggi, perciò erano ritenuti incapaci ad essere testimoni e inabili all'ufficio di giudice. Proprio a loro, e per mezzo di loro a noi, Dio fa arrivare il primo lieto annunzio, come più tardi saranno le donne a dare l'annunzio della resurrezione di Gesù (cfr. Lc 24,9). Anche in questo caso, come nella resurrezione (cfr. Lc 24,1), si parla della notte, il buio, infatti, ha un significato teologico e alluderebbe al libro della Sapienza: *«Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo rapido corso, la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio»* (Sap 18,14-15a).

- Oggi...un Salvatore, che è Cristo Signore.

È dunque l'atteso Messia; ma egli sarà «Signore»: titolo che l'AT riservava gelosamente a Dio. Sta per iniziare un'era nuova (cfr. 1,43+).

- L'esercito celeste, che lodava Dio e diceva....

Ai pastori è destinato anche un canto angelico, il celebre Gloria in excelsis, come è detto dalla versione latina del suo avvio, un canto che si è ampliato poi nella liturgia, nato per il Natale e passato a tutte le celebrazioni festive. Significativa è la menzione della pace che è effusa sulla terra per gli uomini oggetto della "buona volontà" di Dio - tale è il senso della nota frase: "uomini di buona volontà".

- Andiamo dunque fino a Betlemme

I pastori, sollecitati da questo annunzio, accorrono a Betlemme, divenendo così il simbolo dei primi fedeli che testimoniano l'ingresso di Dio nella storia dell'uomo.

Lc 2,19: Maria... custodiva....meditandole nel suo cuore.

L'atteggiamento di Maria è quello del fedele di fronte alla rivelazione delle grandi opere di Dio: in questo senso Maria è presentata come modello di fede. La notazione vuole anche suscitare attesa e stupore per quello che si racconterà di questo bambino, Gesù.

Lc 2,20: glorificando e lodando Dio....

tema caro a Luca (1,64; 2,28.38; 5,25-26; 7,16; 13,13; 17,15.18; 18,43; 19,37; 23,47; 24,53; cf. At 2,47+).